

Il provvedimento riguarda tutti gli operatori sanitari. Resta solo l'obbligo della mascherina

Da oggi in ambulatorio e in corsia i medici senza vaccino antiCovid

La premier: «In 4mila al lavoro». Gimbe: «Amnistia antiscienza»

Manuela Correra
ROMA

Rimettere al lavoro al più presto i circa 4mila medici ad oggi sospesi perché non hanno adempiuto all'obbligo di vaccinazione anti-Covid, con l'obiettivo di colmare le carenze di personale che in varie Regioni stanno mettendo in ginocchio ospedali e servizi sanitari. È questa la "ratio" alla base della norma approvata ieri dal Consiglio dei ministri (Cdm) che anticipa di due mesi - dal 31 dicembre al 1 novembre - lo stop all'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie, mentre resta l'obbligo delle mascherine negli ospedali e Rsa fino al 31 dicembre per lavoratori, utenti e visitatori.

A chiarire il senso dei provvedimenti che hanno visto ieri il via libera, la premier Giorgia Meloni e il ministro della Salute Orazio Schillaci nella conferenza stampa seguita al primo Cdm del nuovo esecutivo.

Lo stop dal primo novembre all'obbligo vaccinale non rappresenta una scelta no-vax bensì, hanno spiegato, a sostegno del Servizio sanitario nazionale e che tiene conto del

mutato quadro epidemiologico. Questa norma, ha affermato Meloni, «ci consente di prendere 4mila persone e rimetterle subito al lavoro». L'anticipo della fine dell'obbligo vaccinale, già scaduto lo scorso 15 giugno per le altre categorie, ha chiarito Schillaci, è motivato innanzitutto dal quadro epidemiologico che oggi «è mutato: l'impatto del Covid sugli ospedali continua ad essere limitato e c'è una diminuzione dell'incidenza dei casi». Ma a questo si aggiunge, appunto, «il problema della grave carenza di personale medico e sanitario negli ospedali, che - ha detto - deriva da una programmazione sbagliata negli ultimi 10 anni, con il ricorso sempre più frequente a medici extracomunitari o ai medici a gettone che percepiscono emolumenti pari da 2 a 5 volte quelli dei medici nel Ssn». Quindi, sostiene il ministro, «crediamo fortemente che aver rimesso a lavorare nelle strutture questi medici serva innanzitutto proprio a contrastare le carenze».

La misura incassa però una bocciatura senza appello da parte della fondazione Gimbe: «Il reintegro dei sanitari non vaccinati e le "sanatorie" per i no-vax rappresentano un'amnistia anti-scientifica e diseducativa», mentre la discontinuità «non può rappresentare un mero smantellamento delle misure in atto». Altra decisione presa ieri, attraverso una nuova ordinanza firmata da Schillaci in mattina-

ta, quella della proroga dell'obbligo di mascherina nelle strutture sanitarie, obbligo in scadenza il 31 ottobre. Una questione che ha suscitato accese polemiche nei giorni scorsi.

Ma ieri il titolare della Salute ha precisato che «mai abbiamo pensato di non andare in questa direzione, condivisa anche con il primo ministro, e non c'è alcun ripensamento». Schillaci ha anche fatto riferimento a «quella che è stata l'importanza dei vaccini nel contrasto alla pandemia» ed ha ringraziato medici e operatori che «in questi anni si sono prodigati contro il Covid». La salute pubblica, ha aggiunto, «non è un problema ideologico e burocratico ma bisogna avere un approccio sereno e scientifico». Un fronte aperto è inoltre quello della eventuale riduzione dell'isolamento di 5 giorni per i positivi asintomatici: un tema al quale si sta lavorando, ha annunciato il ministro, ma tutto dipenderà dall'andamento del quadro epidemico.



Sanatoria "no vax" Da oggi medici e personale sanitario potranno tornare al lavoro senza profilassi Covid



Peso:29%